

A Pd, Mdp, Sinistra italiana, Rifondazione comunista e Cgil non è piaciuto l'atteggiamento di Oliverio

Discarica, sollecitati immediati interventi

Annunciate anche iniziative a livello parlamentare

CELICO

Il Pd adotta toni "istituzionali". Alla sua sinistra è un ribollire di contestazioni contro il presidente della Regione Mario Oliverio per il mancato incontro con i sindacati e il comitato degli ambientalisti (Cap) della Presila sulla insistentemente richiesta sospensione (Aia) delle attività della megadiscarica di Celico.

La sollecitazione al rispetto dell'appuntamento, slittato di

una settimana (a mercoledì prossimo), viene rimarcata da tutte le forze in campo, sia pure con accenti differenti. Il Pd reclama immediati interventi risolutivi per il superamento delle emergenze segnalate, a cominciare dalle esalazioni maleodoranti, "disturbo olfattivo" che investe soprattutto i centri abitati di Spezzano Sila, Celico e Rovito. Come prioritario il Pd valuta, pur sempre, un provvedimento di sospensione dell'Aia, in attesa di un approfondimento decisivo della problematica.

Il Movimento Democratici e Progressisti (Mdp), Sinistra Ita-

liana, Rifondazione comunista ed anche la Cgil, invece, sono del tutto in linea con le posizioni del Cap che, chiedendo la sospensione dell'Aia, punta alla definitiva chiusura dell'"ecomostro". Da queste parti, piovono critiche persino aspre sul governatore. «Appare oramai grottesco ed ingiustificabile - si legge in una nota dell'Mdp rappresentato da Gianpaolo Schiumerini e Pietro Lecce - l'atteggiamento della Regione e del governatore Oliverio rispetto alla vicenda. La Presila tutta chiede da anni a gran voce la chiusura di una discarica che presenta non pochi problemi dal

punto di vista tecnico, normativo e della sicurezza e che mette a repentaglio la salute dei cittadini di un'area di particolare pregio naturalistico, vocata a ben altre attività». L'Mdp annuncia iniziative a livello parlamentare. Per Sinistra Italiana, il presidente dell'assemblea provinciale, Mario Caferro, rimarca con forza la sua tesi: «La realtà è una sola: una discarica è una vera e propria bomba ad orologeria. Tali impianti non sono più autorizzati neanche a livello europeo. Bisogna prenderne atto e attuare una gestione dei rifiuti incentrata sulla salvaguardia

dell'ambiente e della natura». Per Rifondazione comunista, il segretario provinciale Francesco Saccomanno ravvisa come necessaria la mobilitazione popolare, auspicando di non dover ricorrere a forme di protesta «di cui sono state già date ampie ed eloquenti dimostrazioni». Altrettanto chiara la Cgil: «Non ci sono scorciatoie da percorrere. Va ritirata l'Aia e la discarica va chiusa. I danni che ha causato, e sta tuttora causando, sono ingenti dal punto di vista della salute pubblica e dell'ambiente riconosciuto da tutti di pregio naturalistico». «(lu.mi.pe.)